

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI CONFERENZA

PER LA GIORNATA MISSIONARIA

INTRODUZIONE

Alcuni mesi fa, un giornale umoristico, tra le tante cose scipite, poneva questo trafiletto veramente gustoso. Eccolo:

«Durante una festa di beneficenza indetta da alcune pie dame, una signora passava fra i convenuti con un vassoio raccogliendo denaro a favore delle missioni. Un signore, mentre essa gli passava accanto, disse ad alta voce e in tono irritato:

— Io non dò mai niente per le missioni, cara signora!

— Allora prenda qualche cosa dal vassoio, — suggerì sorridendo la dama — questo denaro è appunto per i pagani».

Anche in molti cristiani si può ripetere questo atteggiamento, e quando non ci sia questo disinteresse totale, è facile trovare molti che si dicono cattolici che si trincerano dietro alcune veramente vane obiezioni.

La festa odierna ci offre l'occasione di approfondire un poco questo problema, che è poi il problema del Regno di Dio nel mondo: regno di unità, di pace, di vita vera.

I. - OPERA DI CIVILTÀ'

«Se la frase «pioniere di civiltà» che tante volte si attribuisce al missionario non è parola vana, è certo che l'apostolo della fede non può essere insensibile dinanzi alle condizioni sanitarie, più o meno spaventose, dei popoli che egli va ad evangelizzare», scriveva un giovane scrittore recentemente, sottolineando l'attività apostolica del missionario che non è soltanto il medico delle anime, ma molte volte diventa il medico del corpo. E ciò per una chiara ragione. I missionari, nell'opera di conquista del mondo all'Evangelo, non potevano non incontrarsi col dolore. Gli ammalati, gli stanchi, i deboli, i bisognosi sono cercati per primi; spesso sono anche i primi a rispondere.

Infatti Gesù «passò facendo del bene e guarendo tutti»; Egli dice agli apostoli di «guarire gli infermi» e poi dice loro: «si avvicina il Regno di Dio».

Così ha saziato le turbe nel deserto prima col pane materiale, salvo a parlare subito dopo del pane dell'Eucaristia, il «pane della vita eterna».

Ancora oggi gli apostoli incontrano fame e piaghe sul loro cammino: non è facile che costoro sentano le parole dello spirito.

Bisogna prima, secondo la bella frase detta dagli abissini al Massaia, « farli uomini ». Ecco che per ottenere ciò occorrono missionari preparati a lenire le piaghe del corpo, per togliere poi la lebbra dell'anima.

Dove passa il missionario, e dove l'aiuto dei fedeli giunge proporzionato, anche i corpi hanno il loro beneficio: ospizi per i trovatelli, case di cura pei malati, lazzaretti per i lebbrosi, dispensari di medicine e medicinali, ricoveri per i vecchi si allineano attorno alla Chiesa, modesta e squallida, e danno con il sollievo materiale la possibilità di dare la vita vera ed essenziale. Ma per donare la vita soprannaturale agli altri, tanti missionari perdono la vita materiale, contenti di dare per una grande causa ogni loro cosa.

Di uno di questi eroi della carità, P. Damiano Deveuster, scriveva or non è molto P. Mathéo: « Cos'è la maestosa cupola degli Invalidi che copre le ceneri di Napoleone accanto a quest'umile tomba, ove gli angeli dovettero esser presenti, coprendo con le loro ali i resti del sacerdote cattolico e del religioso dei Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria, il quale nel corso di 16 anni seppe, poco a poco, morire fra i lebbrosi sino a divenire un bel giorno loro confratello di lebbra? ».

Eroi, nel senso più assoluto della parola, codesti, e li troviamo nei 771 ospedali cattolici con 36.301 letti; nei dispensari, i quali nel 1934 erano 2.814. Ma un'importanza specialissima hanno i lebbrosari. Non è grande il numero di lebbrosi, 3.000.000 circa in tutto il mondo, ma è terribile la malattia: ripugnante, dolorosa, infettiva. Servire i lebbrosi significa spesso prendere il male e morire. E i lebbrosari sono 108 in cui si sperimenta la prova dell'amore « che sa dare la vita per i fratelli ».

Si aggiungano i 7.971 orfanotrofi che salvano la vita a centinaia di migliaia di bimbi (nel 1934: 112.900), mentre in 428 asili, vengono ricoverati e curati 17.668 vecchi.

Per mezzo di questa carità che tutto opera, che dona e che non chiede, il cattolicesimo cerca di far breccia nei cuori più indifferenti, penetrare nei luoghi più chiusi, insediarsi in posizioni spirituali strategiche.

II. - NUOVO VIGORE

In quest'ora di espansione di ogni genere, in cui tutti vogliono dilatarsi, e i mezzi copiosi, strabilianti accelerano la corsa alla meta, anche nel campo religioso si sviluppa l'ardore missionario.

La Chiesa riprende la sua corsa eterna verso i confini del mondo, con vigore nuovo che la riporta alle epoche più brillanti e decisive del suo apostolato.

Nella grande ora, nella grande impresa l'Italia non è, non deve essere assente... « Cristo recluta — ha scritto P. Giovanni Semeria — a gran forza, soldati, pionieri propagandisti, apostoli; oggi o forse non più. Certi minuti sono i padri dei secoli. Guai a lasciarceli sfuggire! Vecchi mondi religiosi si sfasciano: saranno del primo occupante, dei primi occupanti. La Chiesa recluta e cammina. Dove recluta? Tra i suoi popoli, tutti, ma ogni po-

polo ha verso la Chiesa i suoi doveri. C'è popolo che li abbia più chiari, precisi, gravi della nostra Italia?... Noi, noi italiani dobbiamo dire al mondo quanto giovi avere con sè, in sè il Cristo, la via, la verità e la vita. L'attività missionaria speciale, lo stare in prima fila nella conquista cristiana del mondo, l'essere il corpo scelto nell'esercito divino del Nazzareno, è il nostro dovere, è, sarà il nostro orgoglio legittimo e la nostra forza propulsiva».

Il dovere della preghiera, dell'obolo e della dedizione apostolica.

a) **Anzitutto preghiere.** Un buon missionario dell'Africa scriveva: «L'obolo senza la preghiera è sterile e poco c'importa: la potenza del soldo senza l'incremento di Dio farà giochi d'artificio, ma sarà una forza che non salverà un'anima sola».

b) **Il denaro.** Lo stesso S. Pietro Claver, le cui preghiere erano così potenti da ottenere persino i miracoli, tuttavia per compiere la sua missione aveva bisogno di denaro al punto di dover vendere se stesso per averne. Le opere di Dio, abbisognano del denaro degli uomini.

c) **Dedizione apostolica.** O sul campo di battaglia o nelle retrovie, tutti i cattolici sono chiamati ad essere apostoli e ciò perchè si attui quanto Pio XII di recente scriveva: «Predicando insieme con S. Paolo «che le genti sono coeredi e concorporee e compartecipi delle promesse di Dio in Gesù Cristo per l'Evangelo», non risparmieremo alcuna forza affinchè la gloria della cattolica religione risplenda anche ai popoli lontani e la Croce nella quale è la salvezza e la vita, adombri anche le più lontane plaghe del mondo».

E' infatti solo la Croce che salva, e anche se può sembrare che il Cristianesimo nulla abbia migliorato perchè siamo piombati nel paganesimo ancora; questo è certo: Cristo, soffrendo elevò l'uomo ad essere figlio di Dio e Gesù solo basta per aprire le porte del cielo, ma per avere Gesù occorre essere cattolici, conoscere la dottrina della Chiesa di Roma, l'unica nella quale sta la salvezza.

Educhiamo i giovani allo spirito missionario, perchè tra essi sorgano nuove vocazioni e nuovi apostoli.

CONCLUSIONE

A Parigi un sacerdote assiste un vecchio ufficiale moribondo, il quale pur avendo mal vissuto parla del Paradiso con sicurezza. Il confessore domanda al morente donde provenisse tale certezza. «Padre — dice l'ufficiale — mi trovavo in America, quando un giorno mi incontrai, presso un ruscello con una povera selvaggia con in braccio il suo bambino. Nel vederla così vicina all'acqua limpida, mi venne il pensiero di battezzare quel figliuolo e acconsentendo la donna, lo battezzai. E' questa l'unica buona azione fatta nella mia vita...».

Ma fu appunto quest'unica azione che salvò l'anima sua secondo il detto agostiniano: **Hai salvato un'anima, hai predestinato la tua.**

Dott. MARIO TURLA